

ZAGREBELSKY GUSTAVO

Diritti per forza

Einaudi, To, 2017, € 12

Anche in e book

---

Gustavo Zagrebelsky (San Germano Chisone – To – 1943), giurista, giudice costituzionale, 1995-2004 – presidente Corte costituzionale, 2004- di origine russa, è stato professore di Diritto costituzionale presso l'Università di Torino, di cui è professore emerito. Oggi è docente di Diritto costituzionale e Teoria generale del diritto pubblico presso il Dipartimento di Giurisprudenza di Torino ed anche presso l'Università Suor Orsola di Napoli. E' attivo anche presso l'Università Vita e salute San Raffaele di Milano. Presidente onorario dell'associazione Libertà e giustizia e presidente di Biennale di democrazia. Altri testi: *Fondata sul lavoro*, Einaudi, 2013, *Contro la dittatura del presente*, Laterza, 2014, *La maschera democratica dell'oligarchia* (con Luciano Canfora), Laterza, 2014, *Moscacieca*, Laterza, 2015.

“I diritti umani non hanno giovato a tutti nello stesso modo; anzi, hanno giovato ad alcuni, i pochi, a danno degli altri, la moltitudine. Non ci hanno dato un mondo che tutti, nemmeno la maggioranza degli esseri umani, possano riconoscere come migliore” (pag. IX): con questa constatazione già di per sé drammatica possiamo aprire la riflessione sui diritti e la loro “applicazione” che si dipana nelle 144 pagine di un testo di esigue dimensioni, ma di spessore giuridico e culturale non indifferente. L’arco della riflessione vuole ricoprire un’ampia articolazione di temi e di problemi nel tentativo di puntualizzare nuovi apporti nel campo dei diritti, toccando, anche, i nuovi modi dell’esistenza del mondo moderno, andando incontro, però, ad un certo grado di frammentazione. Qual è stata l’essenza e la realtà del diritto fino ad oggi? Questa la domanda di fondo, che si dispiega sui tanti modi in cui il diritto si è rivelato, mostrando spesso un volto ambiguo, che ha posto in essere anche distorsioni e violazioni: “... la causa di questo mondo detestabile è da cercare presso presunti nemici dichiarati dei diritti... oppure, la causa è diversa ed è intrinseca alla concezione stessa dei diritti?” (pag. IX). In effetti, nonostante che siamo nell’età dei diritti (o presunti tali), nonostante mille proclamazioni in tal senso, poste in essere in contesti di vario livello, anche internazionali, spesso “sono negati elementari diritti umani” (pag. VIII). Infatti, esistono a tutt’oggi povertà, violenza, sopraffazione, persecuzioni e via di seguito, con inevitabile scempio dei diritti. I diritti degli uni spesso non vengono recepiti come diritti degli altri: “Chi potrebbe affermare che la nostra epoca sia quella dei diritti acquisiti, e non invece quella dei diritti violati?... Tutte le nostre proclamazioni di diritti appartengono al mondo dell’ideale, al mondo di ciò che dovrebbe essere, di ciò che è bene che sia” (pag.4-5) . La retorica, appunto! “I diritti non come protezione contro le ingiustizie, ma, al contrario, come legittimazione di ingiustizie” (pag. 6). Occorre riflettere sulla “natura” del diritto, sulla sua dimensione astratta che, però, si riferisce al concreto : “Il diritto ha la sua ragion d’essere quando prescrive ciò che può essere, ma che può anche non essere”... il diritto agisce per evitare la contraddizione, avvicinando ciò che è a ciò che deve essere”(pag.7). Occorre , però, tenere ben presente che “i diritti sono una realtà per chi sta sopra, e una menzogna per chi sta sotto” (pag.11). “L’esercizio dei diritti e la relativa rivendicazione sono instabili e possono passare – come storicamente sono passati – dagli uni agli altri e ritornare indietro” (pag. 19). Nella immaginaria scala dei diritti in primo piano viene situata la felicità, la sua ricerca, la sua dimensione, il suo spazio: anche qui esistono i potenti e gli impotenti e spesso i primi reprimono i secondi. Si dovrebbe far riferimento al fatto che “nella teoria moderna dei diritti, ai diritti individuali è consentito di espandersi fino a quando non interferiscono con i diritti altrui” (pag. 25) e “la legge è dunque soltanto una

norma di collisione che garantisce la libertà tra i diversi universi di autorealizzazione, cioè impedisce la sovrapposizione della libertà dell'uno sulla libertà dell'altro" (pag. 26). Su quali basi sorge la felicità? Oggi, si privilegiano "condizioni esteriori e sociali, anche se non necessariamente solo economiche" (pag. 30). Occorre affrontare la realtà a volte tragica della saturazione del mondo, con gli inevitabili problemi che essa comporta, come la ricerca di nuovi spazi e di nuove dimensioni di vita: così la globalizzazione, così le migrazioni (pag. 35-47).

La persona umana vive e si evolve in un suo "mondo" soggettivo, in una dimensione interiore in cui si agitano "forze" di vasta portata: considerato che si vive in una dimensione sociale, queste "forze" possono creare conflitti. Infatti, l'uomo ( in senso lato) "cerca... la soddisfazione nella dimensione orizzontale dei beni mondani di cui si nutre e qui si scontra con la finitezza di questi beni"(pag.38). "Gli oggetti del desiderio sono diventati altri. Non sono valori morali o etici che ci possiedono, ma beni che possediamo: ricchezza di cose materiali, potere e fama. Per averli molti, quasi tutti, sono capaci di molto, anzi quasi di tutto" (pag. 50). Ed allora ci si incentra sul potere, fama, ingordigia, "la trinità mondana", così battezzata dal nostro autore (pag.49-65). "Sulle cose..... si esercita il diritto di proprietà. Sugli uomini si esercita il potere, in tutte le sue manifestazioni: sessuale, economico, politico. Sulla psiche collettiva si esercita la fama" (pag. 51). "Tanto più si possiede in beni materiali, tanto più si domina sugli altri e tanto più ci si esibisce, tanto più si perde in umanità" (pag. 51). Fama ed ingordigia inquinano i rapporti sociali, mettono in discussione la valenza dei diritti. "La fama, vista dall'alto, certifica la distinzione e il privilegio, il potere e perfino la violenza" (pag.55). L'ingordigia ha come sfondo la smodatezza, l'eccesso, la sregolatezza, "dismisure che in maniera tanto evidente condizionano i comportamenti degli esseri umani" (pag. 59). "L'ingordigia ha due caratteri: si sviluppa da se stessa ed è diffusiva di se stessa" (pag. 61). Potere, fama, ingordigia inquinano, dunque, i rapporti sociali, mettono in discussione la convivenza, ed in definitiva i diritti, con pericolo di sopraffazione. " C'è indubbiamente un'inflazione nel campo dei diritti, e nell'inflazione la moneta perde valore fino a non servire più a nulla" (pag. 73). In più, "la logica dei diritti, quando diventa insaziabile, pone problemi di coesistenza e pericoli di sopraffazione" (pag. 68). Infatti, si attuano interferenze, mostrando il volto violento del diritto stesso, ponendo in evidenza l'ambiguità della sua sostanziale presenza: si pensi ad esempio al problema di porre fine alla propria esistenza o di abortire od, anche, di "amministrare" la propria vita affettiva. In questo contesto tragico il mondo in cui esplichiamo le nostre attività vede i forti prevalere sui deboli, generando "al suo interno masse d'individui, quasi una nazione senza patria e senza diritti: anzi precisamente, senza il diritto di avere diritti" (pag. 83). Accanto al diritto si fa strada il dovere. "Nel discorso giuridico c'è simmetria tra diritto e dovere: il diritto di uno corrisponde al dovere – in termini giuridici: obbligo, obbligazione – reciproco di un altro o di tutti gli altri (pag. 99): occorre quindi un regime di compatibilità, un equilibrio del contesto in cui si opera. Gli scenari si arricchiscono di nuove problematiche, di nuove aperture dopo la seconda guerra mondiale e dopo la rivoluzione informatica, con la realtà drammatica della bomba atomica e con la tecnologia che influenza i nostri sistemi di vita. Occorre riconsiderare l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico, l'inquinamento e poi le potenzialità della tecnica, in grado di mutare le nostre condizioni di vita (pag. 105-114). Lo sguardo va anche rivolto alle generazioni che verranno, ai loro diritti, alle possibilità del tempo futuro nel quale vivranno. Problemi non semplici, che ampliano il discorso sui diritti, richiedendo aperture diversamente strutturate. "Il coraggio morale rivelerà i limiti interni del progresso tecnologico e della libertà: La ricerca dei limiti è maturità" (pag.X).

DAL TESTO – Copertina iniziale –

“Furono prima gli Dei e poi i Sovrani a imporre agli uomini

I loro doveri. Poi venne l’età dei diritti, che ce ne liberò.

Oggi è di nuovo tempo di doveri. Ma doveri reciproci, fra

Uguali. Per noi stessi, per il nostro futuro.